

BELLA ESPERIENZA, L'IPAD!

Mario Priore



Gia, è proprio una bella esperienza. E si sta realizzando a Bella, piccolo centro lucano in provincia di Potenza. Qui con la mia classe quarta del locale Istituto comprensivo si sta sperimentando l'uso dell'iPad nella didattica, nell'ambito dell'azione ministeriale denominata Cl@ssi 2.0. Si tratta di una sperimentazione promossa a livello nazionale che sta impegnando anche i miei dodici alunni di quarta, per un biennio, in un percorso di apprendimento supportato dall'utilizzo costante e diffuso delle tecnologie.

Un'esperienza sull'uso dell'iPad in una scuola di Bella (PZ): la tecnologia al servizio della didattica.



LE POTENZIALITÀ dei nuovi strumenti

Non si tratta, come spesso si legge attraverso titoli a effetto, di “andare a scuola senza libri e senza quaderni”, di sostituire il cartaceo con il digitale, ma di individuare le potenzialità formative insite nei nuovi strumenti tecnologici e “curvarle” verso lo sviluppo di apprendimenti significativi e personalizzati. Che significa: rispetto degli stili e dei tempi di apprendimento dei singoli, possibilità di contestualizzare proposte didattiche a partire da concrete esperienze e dai vissuti degli alunni.

D'altra parte, proprio la scuola di Bella, che dispone di una delle più attrezzate biblioteche scolastiche del centro-sud, si guarderebbe bene dal “creare conflitti” tra nuove tecnologie e libro, cercando, piuttosto, di evidenziare le specifiche peculiarità educative dei diversi media e le possibilità di “dialogo”. Con ciò si vuole ribadire un uso delle tecnologie non fine a se stesso, ma, come detto, orientato a supportare modelli innovativi di approccio alla conoscenza, a partire dall'alunno come soggetto attivo del proprio apprendimento.

PERCHÉ LA SCELTA dell'iPad?

A dire il vero è stata una scelta meditata a lungo, dopo aver confrontato notebook, pc da tavolo, tablet vari, e-reader, netbook...

In realtà si voleva realizzare un'idea di apprendimento “delocalizzato”, tenuto conto del fatto che la scuola oggi rappresenta una delle tante opportunità formative, ben sapendo che il processo educativo si svolge anche nei cosiddetti con-

testi informali e non formali. L'iPad è legato all'idea di portabilità, di uso immediato, facilmente condivisibile con il gruppo degli amici, con la famiglia, non legato a uno specifico ambiente di utilizzo in quanto, appunto, si sposta con la persona che sceglie tempi e spazi in relazione a specifiche esigenze personali o anche al semplice desiderio di voler condividere informazioni, giochi, esperienze. Ecco quindi la concessione in comodato d'uso gratuito a ogni bambino e il sorprendente coinvolgimento delle famiglie, di mamme e papà “curiosi” che esplorano, insieme ai loro figli, applicazioni in grado di facilitare la comunicazione a distanza, di soddisfare bisogni informativi grazie a un accesso rapido a internet, di inviare e ricevere messaggi, di effettuare videochiamate, di sfogliare e leggere insieme un e-book.

IL RUOLO delle famiglie

La collaborazione delle famiglie è stata fondamentale per l'avvio della sperimentazione. Negli incontri preliminari volti a spiegare obiettivi e modalità di svolgimento del progetto, alle famiglie è stato chiesto di dotare le proprie abitazioni di rete WiFi (condizione da cui non si può prescindere per un uso efficace dell'iPad). La metà di esse non aveva una connessione a internet. Oggi tutti i bambini della classe 2.0 e i loro familiari possono accedere a internet da casa, senza limiti di tempo. Si tratta di un importante traguardo di tipo socioculturale, dal momento che si è in parte contrastato quel fenomeno che va sotto il nome di “digital divide”. Il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale è stato altrettanto importante, perché ha permesso di fornire di rete WiFi la classe 2.0 e ha agevolato le famiglie con un particolare canone mensile a bassissimo costo. Spesso si sentono mamme e papà entusiasti che si scambiano opinioni, e qualcuno dice: “Da quando abbiamo l'iPad non accendiamo quasi più il pc per collegarci a internet!”. Oppure: “Bello quel brano di Roald Dahl che il maestro ha inviato per e-mail!”. Ecco, è questo contesto d'uso condiviso, snello e agevole rispetto ad altri strumenti, che rappresenta una particolarità importante legata alla scelta dell'iPad. Delocalizzare, collaborare, comunicare, personalizzare, sono le parole chiave del nostro Progetto.

OBIETTIVO PEDAGOGICO non tecnologico

È davvero difficile esemplificarle in modo esaustivo. Le applicazioni riguardanti le discipline, le cosiddette App, sono numerose e si rinnovano velocemente. È importante non perdere la bussola e avere sempre chiaro in mente che l'obiettivo è di tipo pedagogico e non tecnologico. Su quest'ultimo versante, d'altronde, i bambini sono molto più veloci e

intuitivi dei loro insegnanti. Sono loro che mostrano “trucchi” e consigli, che scoprono come “aggirare ostacoli” o come utilizzare efficacemente alcune applicazioni.

Al team impegnato nella sperimentazione, invece, spetta il compito di assecondare la naturale vocazione degli alunni verso le nuove tecnologie, cercando però di sviluppare in essi un atteggiamento consapevole del ruolo che le stesse rivestono sul piano dell’apprendimento e della costruzione dei saperi. In questo contesto, il docente si pone come una figura di indirizzo che tende ad accompagnare gli alunni verso la scoperta e la strutturazione delle conoscenze, la condivisione e la collaborazione, nel rispetto degli stili individuali. Per questo viene richiesto a tutti i docenti impegnati nel progetto di affrontare in forma concordata e problematizzata i diversi contenuti disciplinari, elaborando le unità di apprendimento anche in funzione delle opportunità offerte dalle tecnologie e dagli strumenti del web 2.0 (scrittura collaborativa, blog, podcast, condivisione di risorse...).

L’ESPERIENZA nel dettaglio

I bambini hanno lavorato sul linguaggio pubblicitario, visionando a casa alcuni spot in tv e prendendo appunti sull’iPad con “Pages” (editor di testi, per intenderci). A scuola si sono collegati a internet con “Safari” e hanno cercato su YouTube altre pubblicità, le hanno proiettate con la LIM, hanno discusso sugli specifici codici della comunicazione pubblicitaria, elaborato, infine, una Mappa del linguaggio pubblicitario con l’uso di “Popplet lite”. Ma non è finita qui. Dalla fase della fruizione e della decodifica, si è passati alla fase della produzione e della comunicazione. A coppie, i bambini lavoravano a casa sulla produzione di un “proprio” spot pubblicitario. Da casa comunicavano attraverso “FaceTime”, si scambiavano idee con “Messaggi”, progettavano lo spot prendendo appunti con “Note”. Ciascuno scriveva il suo spot, poi lo inviava con “Mail” al compagno e viceversa. Si è giunti a una stesura finale, frutto di scambio e di collaborazione. Ogni coppia, a scuola, ha presentato il proprio spot pubblicitario con la LIM. Sono nate allora pubblicità che fanno il verso a quelle ufficiali, oppure del tutto originali come *Astronomic*, *la penna spaziale* (adatta anche ai mancini), tradotta in rumeno con l’app “Traduttore”. Infine si è passati alla creazione di veri e propri Podcast. Con “Garage Band” ogni coppia ha registrato la sua pubblicità, fatta di espressioni vocali particolari, di dialoghi, di slogan tipici. Poi hanno scelto e inserito musiche di sottofondo, infine hanno ascoltato il risultato. Si sono fatti commenti, valutazioni, considerazioni sul prodotto realizzato. Ogni coppia ha inviato la propria pubblicità ai compagni con “Mail”, quindi i file audio venivano postati sul blog. Mancava ancora qualcosa: la riflessione sul processo. Occor-

reva ricostruire il percorso, per capire che cosa si era fatto e come, quali conoscenze erano state apprese e quali abilità sviluppate. È la fase della metacognizione, fondamentale per far acquisire consapevolezza di procedure e metodi. Come realizzarla? Inventando un’intervista di tipo televisivo, con il tipico giornalista che rivolge domande ai protagonisti. Due cameramen hanno realizzato le riprese con “Fotocamera”, poi hanno elaborato il video con “iMovie”. Vi sarebbe stata la possibilità di postarlo su YouTube con l’apertura di un canale dedicato o di inserirlo direttamente sul blog, ma qui entrano in gioco limitazioni dovute alla tutela della privacy.

Sul quaderno, infine ognuno ha scritto le sue considerazioni relative all’esperienza svolta.

IN conclusione

L’iPad, in questa esperienza, si è mostrato uno strumento di grande utilità, poiché ha permesso di integrare la tecnologia nello studio di una particolare tipologia di comunicazione. Gli alunni hanno utilizzato sull’iPad applicazioni “native” (Mail, Safari, Note, Messaggi, FaceTime, Fotocamera), altre scaricabili gratuitamente (Traduttore, Popplet lite), altre ancora acquistate sull’App Store (Pages, iMovie, Garage Band). Hanno interagito tra di loro, lavorando “in presenza” e “a distanza”, da soli e a gruppi, ma, soprattutto, hanno condotto l’esperienza da protagonisti, costruendo saperi e sviluppando abilità trasversali. Ecco, le tecnologie dovrebbero servire anche a questo! ■

Mario Priore
Docente dell’I.C. di Bella (PZ)

